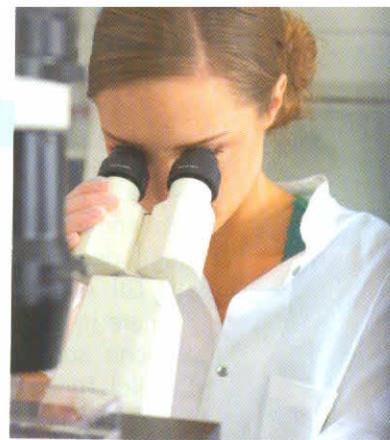


# PHARMA AND BIOTECH OUTLOOK



*Il 2009 ha visto il settore delle biotecnologie a livello globale, non solo resistere molto bene alle turbolenze dei mercati finanziari globali, ma ottenere una solida performance finanziaria, con i principali "cluster" biotech mondiali che per la prima volta sono divenuti profittevoli.*

I centri biotecnologici più importanti di USA, Canada e Australia hanno chiuso il 2009 con un utile aggregato pari a 3,7 miliardi di dollari, che evidenzia come, per la prima volta il settore abbia raggiunto la profittabilità aggregata. A ciò si aggiunge un altro importante segnale: il balzo del 49% nella raccolta di capitali avvenuto durante la più grossa crisi finanziaria del dopoguerra.

Uno studio di J. Lamarck SIM, intermediario finanziario specializzato nella consulenza finanziaria nel settore biotech per grandi patrimoni, individua alcune considerazioni chiave alla base di questo successo:

#### ➔ Crisi dell'industria farmaceutica ed aumento dell'attività di M&A.

L'industria farmaceutica tradizionale come viene comunemente intesa, costituita da grossi conglomerati che basano il loro successo sulle vendite di farmaci "blockbuster" sta sperimentando negli ultimi anni significativi cambiamenti innescati da diminuzioni nelle prescrizioni, competizione dei generici, scarse pipeline, scadenze brevettuali per miliardi di dollari e, da ultimo, dalla riforma sanitaria voluta dal presidente Obama. Per anni, la farmaceutica tradizionale ha evitato la biotecnologia, essendo poco propensa a scommettere su tecnologie non ancora sperimentate. Certo, non è stato d'aiuto il fatto che i primi tentativi in ambito biotecnologico abbiano incontrato diversi imprevisti negli anni '80 e '90. Oggi, però, le Big Pharma stanno pagando molto caro questo atteggiamento di aversità al rischio:

sono poche le società che oggi hanno farmaci promettenti in fase di sviluppo e molte sono bloccate da una strategia commerciale fortemente legata ai farmaci blockbuster (i cui brevetti stanno scadendo) anziché concentrarsi sullo sviluppo di farmaci "personalizzati". Ora le Big Pharma stanno correndo ai ripari, diventando partner di società biotech, acquistandole o cercando di emulare il loro successo addossandosi parte delle spese da dedicare alla R&S. Ci attendiamo quindi un'intensificazione delle attività di M&A nel corso del 2010. Nei primi tre mesi dell'anno sono già state portate a termine importanti operazioni di takeover. Nel mese di febbraio, Cephalon ha esercitato la sua opzione d'acquisto di Ception Therapeutics, del valore di USD 250 milioni, in seguito ai risultati positivi di fase 2 di un farmaco contro l'asma. Nel gennaio 2009 Cephalon pagò circa USD 100 milioni per assicurarsi tale diritto. Il 1° marzo, Astellas Pharma, società farmaceutica giapponese, ha lanciato una OPA ostile nei confronti di OSI Pharmaceuticals offrendo 52 dollari per azione per la società (pari a ca 3,5 miliardi di dollari). L'offerta, pur rappresentando un premio del 40% rispetto al valore di chiusura delle contrattazioni del giorno precedente è stata rifiutata ed il colosso nipponico è stato costretto ad alzare l'offerta fino a 57,5 dollari. Il 10 marzo, Abbott Laboratories ha offerto 722 milioni di dollari (\$27 per azione) per acquisire Facet Bio-

tech, già nel mirino di Biogen Idec che nei mesi precedenti per ben tre volte aveva cercato di accaparrarsi la società con offerte partite da \$14,5 ed arrivate a \$16,5 senza tuttavia ottenere il benestare del management.

Nel frattempo, Novartis ha spostato la sede organizzativa di ricerca mondiale dalla Svizzera a Cambridge, Mass., sperando, così, di poter operare come una società biotecnologica mentre a inizio luglio i vertici di Sanofi-Aventis hanno annunciato la disponibilità di

US\$ 20 miliardi per accaparrarsi un'importante società biofarmaceutica americana (rumors indicano in Biogen Idec o Genzyme i candidati principali).

#### ➔ Pipeline ed Investimenti in R&S.

Secondo l'ultimo report di Pharmaceutical Research and Manufacturers of America [PhRMA], vi sono attualmente 633 farmaci biotech in sperimentazione, di cui 254 contro il cancro, 162 per il trattamento delle infezioni, 59 contro patologie autoimmuni, 34 contro HIV/AIDS, 25 per il trattamento di malattie cardiovascolari e 19 contro diabete e patologie ad esso associate. L'ammontare degli investimenti in R&S hanno raggiunto la cifra record di 50,3 miliardi di dollari nel 2008, il triplo rispetto agli investimenti sostenuti nel 1995.

#### ➔ Approvazioni di nuovi farmaci.

Nel corso del 2009 la Food and Drug Administration (FDA) ha approvato 25 nuove molecole terapeutiche biotecnologiche, il più alto numero

...tutti gli ingredienti per la "rivoluzione biotech" sono intatti e pronti per generare un nuovo boom economico.



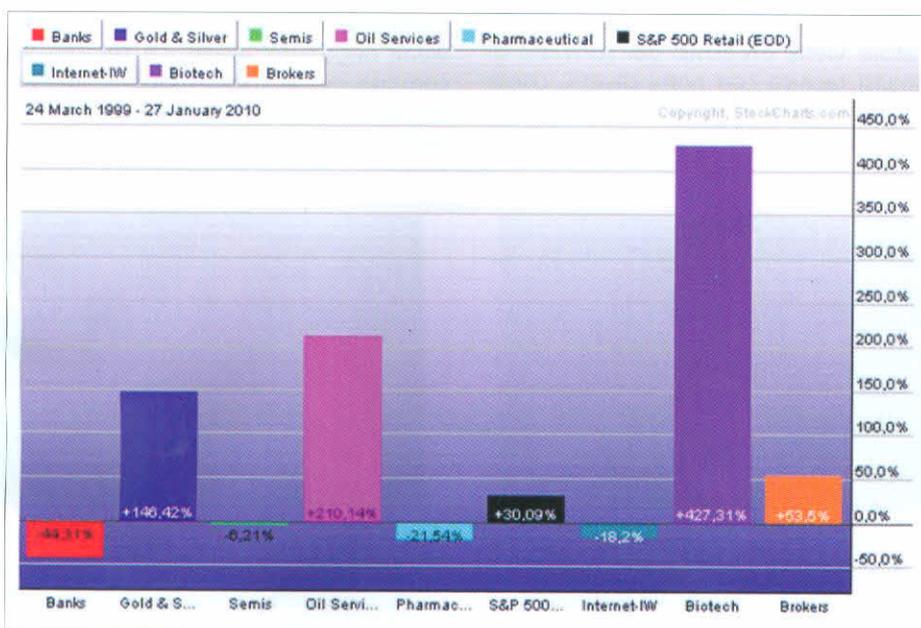
di approvazioni dal 2004. Anche se tale numero è inferiore al record di approvazioni (56) avvenute nel 1996, consideriamo questo dato di assoluta rilevanza, soprattutto in considerazione delle nuove norme che dal 2008 hanno introdotto vincoli più stringenti e strategie volte alla minimizzazione dei rischi e degli effetti collaterali dei nuovi farmaci costringendo la FDA ad allungare i tempi dell'iter autorizzativo. Recentemente però la FDA è stata dotata di maggiori risorse, sia umane che finanziarie, e questo dovrebbe

tradursi in una maggior efficienza dell'agenzia nel futuro.

Anche se nei mercati finanziari continuerà a prevalere incertezza e turbolenza, i fondamentali del settore biotech, in termini di numero di prodotti in fase clinica (pipeline), nuove approvazioni, utili aziendali e attività di M&A, rimangono molto favorevoli. Come evidenziato nel grafico sotto riportato, negli ultimi 10-11 anni, il settore delle biotecnologie ha fatto registrare una crescita impressionante, risultando in assoluto il miglior setto-

re e staccando nettamente la performance di altri settori fra i quali quello bancario, delle materie prime e dei semiconduttori.

Visto che ormai più del 60% dei nuovi medicinali traggono origine dalla biotecnologia, non è irrealistico pensare che anche in termini di fatturato globale il settore possa arrivare, nei prossimi anni, a valere il 30-35% del fatturato farmaceutico mondiale, oggi valutato intorno ai USD 500 miliardi. Combinando questi fattori con i benefici derivanti dalla decodificazione del genoma umano, con un miglioramento della situazione finanziaria internazionale, tecnologie sempre più innovative e maggiori risorse per la FDA si può concludere che tutti gli ingredienti per la "rivoluzione biotech" sono intatti e pronti per generare un nuovo boom economico.



**J. LAMARCK**  
*& Advisors in Biotechnology*